

Psa



DALLA CABINA DI REGIA DI PALAZZO CHIGI PARTE LA RICHIESTA DI UN NUOVO APPROCCIO ALL'UE

DI Agricoltura: contro la Psa s'impiegano le Forze armate

Una misura contenuta nel recente decreto legge potenzia le misure di cattura e abbattimento dei cinghiali anche impiegando personale addestrato dell'Esercito

La Psa (Peste suina africana) avanza e costituisce un pericolo sempre più vicino per la filiera suinicola dopo i casi di carcasse di cinghiali positive al virus ritrovate nella provincia di Parma. Per questo il Governo ha potenziato le misure di cattura e abbattimento dei cinghiali come prevede la misura con-

tenuta nel DI sull'Agricoltura varato nei giorni scorsi in Consiglio dei ministri. Si tratta di un «piano straordinario di cattura, abbattimento e smaltimento dei cinghiali» che porterà alla rimozione di un numero compreso tra il milione e il milione e mezzo di esemplari, ovvero tra il 60 e l'80% della popolazione at-

tuale, nell'arco di 3-5 anni.

Una cabina di regia sulla Psa è stata, intanto, convocata a Palazzo Chigi, il 9 maggio scorso, alla presenza dei ministri e degli assessori all'agricoltura di Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, le regioni più vocate della suinicoltura nazionale.

Come già annunciato dal ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, si è deciso di chiedere all'Ue di cambiare approccio alla Psa considerando in modo differente l'infezione tra i cinghiali e quella negli allevamenti di suini. L'obiettivo è quello di rimodulare le restrizioni che oggi penalizzano in modo eccessivo le attività degli allevamenti e della trasformazione, anche in presenza di un'infezione relativamente lontana e, comunque, rilevata, a volte, solo nei cinghiali e non nei suini. Spesso, infatti, occorre abbattere capi suini perfettamente sani solo perché gli allevamenti ricadono nelle zone sottoposte a restrizioni.

Scende ora in campo un contingente di 177 unità

La misura del DI Agricoltura potenzia la collaborazione con altro personale dell'Esercito italiano che sarà formato ed equipaggiato per queste operazioni ed è già stato coinvolto fin dagli inizi dell'emergenza sulla Psa.

Si è stabilito, infatti, d'impiegare un contingente di massimo 177 unità per un anno con spese a carico del Commissario straordinario preposto al contrasto Psa, Vincenzo Caputo, che è stato, nel frattempo, anche riconfermato nell'incarico che era scaduto nel febbraio scorso.

Il Governo ha inserito, di recente, nella squadra coordinata da Caputo, anche



Si fa strada anche l'ipotesi di contrastare la Psa nel nostro Paese liberando totalmente dai cinghiali le zone più vocate per la suinicoltura

ASSICA: BENE L'ABBATTIMENTO, MA SERVONO ANCHE LE RECINZIONI

La Psa è un pericolo anche per la salumeria italiana. «Da tempo chiediamo un metodo scientifico di contenimento della Psa. Ossia va benissimo l'abbattimento dei cinghiali per ridurre il numero dei veicoli di contagio del virus purché vengano recintate prioritariamente anche le aree a rischio. Siamo ancora in tempo, ma occorre velocizzare. Ad esempio, l'autostrada della Cisa, che collega la Liguria con l'Emilia-Romagna, che rappresenta una barriera già di per sé va rafforzata dove ci siano delle falle. L'ultimo cinghiale positivo non ha, infatti, ancora superato questa recinzione autostradale. Occorre delimitare il più possibile immediatamente per contenere il contagio».

Così Davide Calderone, direttore di Assica, ha spiegato la posizione dell'associazione delle industrie di lavorazione della carne sottolineando le difficoltà riscontrate, a causa della presenza della Psa.

Riguardo alla proposta avanzata dal Commissario alla Psa Caputo di creare dei distretti suinicoli totalmente liberi dai cinghiali ben venga, secondo Calderone, il massimo rigore nelle azioni di depopolamento nelle aree più a rischio, quelle vocate per la suinicoltura, in modo da salvaguardare almeno quelle.

L'industria di trasformazione della carne ha, inoltre, già oggi, grandi difficoltà sull'export a causa della Psa, soprattutto sui mercati asiatici. Giappone, Corea, Cina e Taiwan hanno, infatti, chiuso le porte alle importazioni dall'Italia. Anche in Messico e Serbia le frontiere alla salumeria nazionale sono ormai sbarrate.

A livello mondiale non c'è uno standard unico per l'export nelle aree colpite dal virus. Gli Usa accettano i prodotti con 400 giorni di stagionatura che, secondo le regole del Paese, sono sufficienti a disattivare il virus, di prodotti provenienti dalle zone di restrizione

2 e 3 e accettano anche i prodotti cotti. Sono salvi, quindi, il Prosciutto di Parma e San Daniele.

Diversa, è invece, la questione dei prodotti a stagionature più brevi come salame, pancette e coppe che non possono entrare negli Stati Uniti se provengono da zone di restrizione.

In Giappone, invece, è scattato lo stop al primo caso di Psa in Italia: si tratta di un danno da 50 milioni di euro all'anno, come ha fatto notare Calderone, senza contare che il mercato dei salumi è ancora in fase di crescita.

Il Canada dalle zone di restrizione 2 e 3 accetta solo i prodotti cotti e non fa passare neppure i prodotti con 400 giorni di stagionatura anche se sono in corso trattative per riaprire su questo versante.

Le stime di Assica indicano 20 milioni di euro al mese di perdite sull'export. «Oggi ci troviamo, dopo due anni e mezzo dalla presenza del primo caso di Psa - ha spiegato Calderone -, con oltre 500 milioni di euro di danni per mancate esportazioni. Sono perdite enormi negli stabilimenti, soprattutto se specializzati nella lavorazione di alcuni prodotti».

Sulle spedizioni all'estero di prodotti agroalimentari di qualità italiani incombono, tuttavia, sempre secondo Calderone, nuove spinte protezionistiche che potrebbero arrivare, ad esempio dalle elezioni negli Stati Uniti. Si paventa, infatti, la possibilità di introduzione di dazi e imposizioni tariffarie o, appunto, di nuove barriere sanitarie.

Durante la riunione del 29 aprile a Roma le associazioni di categoria, come ha fatto notare Calderone, hanno convenuto di volersi incontrare di nuovo con l'obiettivo di fare il punto sull'emergenza Psa, ma anche per predisporre un piano di rilancio del settore. **F.B.**

riore stanziamento di 3,5 milioni di euro.

Creazione di distretti suinicoli liberi dai cinghiali

Sta raccogliendo consensi, intanto, l'ipotesi dei distretti suinicoli liberi da cinghiali per fermare l'avanzata della Psa, indicata da Caputo, nell'incontro organizzato da Confagricoltura Alessandria il 23 aprile scorso.

Si punterebbe, infatti, al depopolamento totale nelle aree a forte vocazione suinicola per evitare la trasmissione del virus dopo gli ultimi casi positivi al virus

scoperti anche in provincia di Parma. Negli allevamenti di suini occorrerà, inoltre, rafforzare la biosicurezza cercando di evitare le speculazioni commerciali. Un'altra proposta è l'assunzione trimestrale dei cacciatori come volontari, in analogia a quelli della protezione civile. I casi di carcasse di cinghiali infetti nel parmense, hanno, infatti, alzato il livello di allarme in alcune delle zone più vocate per gli allevamenti di suini e sede degli stabilimenti della salumeria italiana. La Commissione europea ha emanato, infatti, il regolamento di esecu-

zione Ue n. 1171 entrato in vigore il 18 aprile scorso includendole tra le aree soggette a pesanti vincoli, ossia nelle aree di restrizione II. Anche Coldiretti ha sollecitato un cambio di passo sulla gestione della presenza di cinghiali ormai fuori controllo attribuendo alla fauna selvatica 200 milioni di euro di danni nell'ultimo anno per l'agricoltura italiana.

I cinghiali, che sono oltre 2,3 milioni, costituiscono, oggi, il pericolo maggiore tra le specie, secondo l'organizzazione agricola. **Francesca Baccino**

Alessandria L'incontro del 23 aprile con il commissario straordinario alla Psa Vincenzo Caputo

Peste suina: 150 allevatori al vertice di Confagricoltura

ALESSANDRIA

● Oltre 150 allevatori di **Confagricoltura**, provenienti dalle tre Regioni interessate alla diffusione della Peste Suina Africana, hanno incontrato il commissario straordinario alla Psa, Vincenzo Caputo, nel pomeriggio del 23 aprile a Palazzo Monferrato, ad Alessandria. Al commissario straordinario, gli allevatori hanno ribadito che il comparto è in sofferenza e hanno chiesto misure pragmatiche e attuate uniformemente.

Erano presenti anche i veterinari, le Istituzioni rappresentate dall'Assessore regionale all'agricoltura, il presidente della provincia di Alessandria, i presidenti delle ATC.

Nei saluti iniziali, la presidente di **Confagricoltura** Alessandria Paola Sacco ha ricordato come la peste suina abbia fatto la sua comparsa nella nostra provincia ormai due anni e mezzo fa. «Se la malattia si è diffusa significa che qualcosa, fino ad oggi, non ha funzionato. Dobbiamo quindi cercare di cambiare passo e collaborare tutti per salvare un comparto così importante per l'economia dell'Italia, ossia l'allevamento dei suini e la trasformazione».

L'intervento di Rudy Milani

A moderare gli interventi, il rappresentante nazionale della filiera suinicola, Rudy Milani che al termine dell'evento ha così commentato: «Ringraziamo il dott. Caputo per la disponibilità ad incontrarci, a illustrarci lo stato dell'arte e, so-

prattutto, per aver accettato di dialogare con i produttori della filiera suinicola, ormai all'esasperazione per la situazione in cui versano.

La preoccupazione di veder chiudere l'attività imprenditoriale di

Paola Sacco

Se la malattia si è diffusa vuol dire che qualcosa non ha funzionato a dovere

Le richieste

Chiediamo interventi decisivi, operatività concreta, la creazione dei distretti suinicoli

una vita ormai è accompagnata dalla rabbia».

La superficie interessata all'epidemia da Psa è aumentata di almeno quattro volte rispetto all'area inizialmente identificata, raggiungendo il cuore della filiera di produzione e trasformazione: Parma. Diversi paesi extra UE (Cina, il Giappone, Taiwan, Cuba, Messico, Thailandia, Uruguay), già dal gennaio 2022, hanno bloccato in toto o in parte (Brasile, Argentina, Perù, Serbia) le importazioni di prodotti a base di carne suina. Il rischio oggi è che altre realtà internazionali blocchino il mercato italiano, mettendo in ginocchio imprese, lavoratori e famiglie

interi.

Un rischio di cui le aziende e le organizzazioni di categoria sono ampiamente al corrente e per il quale occorre intervenire quanto prima per porre fine o quanto meno arginare i pericoli immediati e futuri riguardanti il settore considerato.

I distretti suinicoli

«**Confagricoltura** si è fatta fin da subito portavoce del timore e delle richieste dei produttori, cercando di salvaguardare il Made In Italy che ci distingue in campo alimentare. Torniamo a chiedere oggi interventi decisivi, operatività concreta, la creazione dei distretti suinicoli di cui ci ha parlato il commissario, con aree di vuoto sanitario superiori ai 15 km e l'applicazione fedele del Decreto di settembre 2023, utilizzando ogni metodo a disposizione delle aree coinvolte. Non dimentichiamo - è stato sottolineato - che le Regioni devono farsi parte attiva erogando ristori, necessari per aumentare la biosicurezza delle aziende e tutelare le economie locali» ha evidenziato Enrico Allasia, presidente di **Confagricoltura** Piemonte».

Gli incontri divulgativi

In chiusura, Gianna Parmigiani, membro di Giunta di **Confagricoltura**, ha rimarcato l'importanza di calendarizzare incontri divulgativi per evitare allarmismi tra i consumatori: la patologia che colpisce gli ungulati, infatti, non è trasmissibile all'uomo e i prodotti commercializzati sono rigorosamente sicuri.





postazione DAE con defibrillatore

PUBBLICITÀ



CRONACA

Peste suina africana, gli allevatori suinicoli: “Non c’è più tempo”

Publicato 4 ore fa il 24 Aprile 2024 13:30

Da **Alessandra Dellacà**

Il Commissario straordinario per l'emergenza “peste suina africana” Vincenzo Caputo è stato ad Alessandria, su invito dell'Area Nord Ovest di Confagricoltura. Un quadro, quello relativo alla diffusione della PSA, che – come sentirete tra poco – continua a peggiorare. E gli allevatori suinicoli chiedono risposte concrete.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su www.youtube.com](https://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Condividi:



CLICCA PER COMMENTARE

L'EMERGENZA PSA I 'distretti suinicoli' soluzione possibile

Gli allevatori di **Confagricoltura** al vertice con il commissario: proposte e nodi irrisolti
Le testimonianze dirette sull'impatto economico. «Complicato essere ascoltati»

■ **CREMONA** «La soluzione per evitare che i cinghiali possano entrare in contatto con gli allevamenti suinicoli e quindi per minimizzare il rischio di diffusione della Psa e di tutte le conseguenze del caso, è la costituzione dei distretti suinicoli, perché nei distretti suinicoli la presenza dei cinghiali non è tollerata e deve essere pari a zero unità».

Questo è quanto affermato da **Vincenzo Caputo**, commissario straordinario alla gestione della Psa, di recente riconfermato dal governo per un triennio in questo delicato ruolo. Caputo ha fatto questa dichiarazione al termine di un acceso incontro pubblico con gli allevatori di suini - almeno duecento presenti - intervenuti da Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, tenutosi ad Alessandria, dove tutto è iniziato un paio di anni fa, organizzato dalle sedi regionali di **Confagricoltura** del Nord Ovest.

Lo stesso commissario ha aggiunto che nei distretti suinicoli, la cui costituzione deve essere concordata con le Regioni e le Province, gli allevatori «devono avere un ruolo attivo non solo nella costituzione, ma anche nella partecipazione alla loro gestione».

Alcune esperienze in questo senso sono già attive in alcune zone e, non a caso, il commissario ha invitato gli allevatori a farsi parte attiva per promuovere con le Regioni e le Province interessate iniziative in tal senso.

Davide Berta, presidente della sezione suini di **Confagricoltura** Lombardia, presente all'incontro, ha espresso la sua sod-

disfazione per questa notizia, che «potrebbe semplificare la lotta alla diffusione della Psa, o almeno a quella dei cinghiali, nelle zone a forte vocazione suinicola come la Lombardia».

Berta ha colto l'occasione dell'incontro di Alessandria per invitare lo stesso commissario ad intervenire ad un incontro pubblico in Lombardia, alla presenza dell'assessore regionale all'agricoltura, **Alessandro Beduschi**, per approfondire questa tematica e valutarne la fattibilità a tempi brevi.

Per la verità, Berta aveva già rivolto l'invito al commissario Caputo in occasione dell'ultima edizione della Fiere Zootecniche Internazionali di Cremona, in cui la sezione suini di **Confagricoltura** Lombardia aveva organizzato un incontro proprio sul tema della convivenza dei suinicoltori con il rischio della peste suina africana. Probabilmente, a quel tempo le attenzioni del commissario erano più rivolte agli aspetti gestionali e burocratici legati alla impalcatura di una struttura in grado di contenere il rischio di diffusione della Psa.

Intanto, ad Alessandria numerosi e accorati sono stati gli interventi da parte del mondo agricolo afferente a **Confagricoltura**, che hanno messo in evidenza il grave rischio economico e sociale che la diffusione della Psa potrebbe creare nell'area della pianura padana. In particolare, hanno sottolineato i timori e avanzato proposte

Rudy Milani, presidente della sezione suinicola nazionale, **Giovanna Parmigiani**, membro di giunta di **Confagricoltura** e allevatrice di suini,

Marta Sempio, presidente di **Confagricoltura** Pavia, **Enrico Allasia**, presidente di **Confagricoltura** Piemonte e **Paola Sacco**, presidente di **Confagricoltura** Alessandria, dove tutto è cominciato, in un allevamento di Ovada, un paio di anni fa.

Si è alzata poi la voce di tanti allevatori: hanno portato la loro testimonianza diretta su costi sostenuti per la biosicurezza,

sull'impossibilità di essere spesso ascoltati presso le autorità locali, sui ritardi nei ristori per i danni subiti, sui ricavi ridotti al minimo. Altro nodo: avere subito operazioni commerciali al limite, se non oltre, la legalità sulle quotazioni dei suini allevati in zone di restrizione e l'impossibilità di avere un ruolo attivo nel contrasto ai cinghiali.

Di certo, il commissario Caputo, che

pure ha mostrato competenza, carattere e idee sul piano gestionale, deve essere stato impressionato dai numerosi casi e dai problemi posti alla sua attenzione dagli allevatori di **Confagricoltura**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.dialessandria.it/cronaca/cinghiali-il-commissario-caputo-in-citta-ad-incontrare-gli-allevatori-confagricoltura/151416.html>



Home » Cronaca » Cinghiali: il commissario Caputo in città ad incontrare gli allevatori Confagricoltura

ANNUNCI

ATTUALITÀ CRONACA IN EVIDENZA

Cinghiali: il commissario Caputo in città ad incontrare gli allevatori Confagricoltura



Di Raimondo Bovone

4 APR 2024

allevatori, Caputo, cinghiali, città, commissario, confagricoltura, emilia, incontro, lombardia, piemonte

Erano **più di 150** gli **allevatori di Confagricoltura**, provenienti da **Piemonte, Emilia e Lombardia**, le 3 Regioni interessate alla diffusione della **Peste Suina Africana**. Nel pomeriggio di **martedì scorso, 23 aprile**, hanno incontrato il commissario straordinario PSA, **Vincenzo Caputo**, a **Palazzo Monferrato** di **Alessandria**.

La situazione

A Caputo gli allevatori hanno ribadito che il comparto è in sofferenza, chiedendo misure pratiche e uguali ovunque. C'erano anche i veterinari, l'Assessore regionale all'agricoltura, il presidente della provincia di Alessandria, i presidenti delle ATC. Nei saluti iniziali la **presidente di Confagricoltura Alessandria, Paola Sacco**, ha introdotto l'argomento così: *"Se la malattia ha continuato a diffondersi significa che qualcosa non ha funzionato. Dobbiamo cambiare passo e collaborare tutti per salvare un comparto importante per l'economia italiana, come l'allevamento dei suini e la trasformazione"*.

La **zona colpita dall'epidemia PSA** è **aumentata di 4 volte** rispetto all'area iniziale, raggiungendo il cuore della filiera di produzione: **Parma**. **Diversi paesi extra UE** (Cina, Giappone, Taiwan, Cuba, Messico, Thailandia, Uruguay) già dal gennaio 2022 **hanno bloccato le importazioni di prodotti di carne suina**. Il rischio è che altri paesi blocchino il mercato italiano, mettendo in ginocchio il sistema.

Così **Enrico Allasia**, presidente Confagricoltura Piemonte: *"Torniamo a chiedere interventi decisivi e operatività concreta, utilizzando ogni metodo a disposizione delle aree coinvolte. Le Regioni devono farsi parte attiva erogando ristori per aumentare la biosicurezza aziende e tutelare le economie locali"*

Sempre ricordando che bisogna evitare allarmismo: la patologia colpisce gli ungulati, ma non è trasmissibile all'uomo, e i prodotti in commercio sono rigorosamente sicuri.



[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

Link: <https://agenparl.eu/2024/04/24/psa-il-commissario-straordinario-caputo-ad-alessandria-incontra-gli-allevatori-di-confagricoltura/>

TRENDING: [Anita Zar \(PD\)](#), [Mentre i ministri vagliano il budget](#), [L'opposizione](#), [Pd...](#)

mercoledì 24 Aprile 2024



[Homepage](#) [Editoriali](#) [Agenparl International](#) [Mondo](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni](#) [Università](#) [Cultura](#) [Futuro](#) [Sport & Motori](#)



[Home](#) » [PSA, il commissario straordinario Caputo ad Alessandria incontra gli allevatori di Confagricoltura](#)

PSA, il commissario straordinario Caputo ad Alessandria incontra gli allevatori di Confagricoltura

By —24 Aprile 2024 Nessun commento 3 Mins Read

(AGENPARL) - Roma, 24 Aprile 2024

(AGENPARL) – mer 24 aprile 2024 [Disiscriviti](#) [1] [Vedi su Web](#) [2]

... *PSA, il commissario straordinario Caputo ad Alessandria incontra gli allevatori di Confagricoltura di Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia*

Oltre 150 allevatori di Confagricoltura, provenienti dalle tre Regioni interessate alla diffusione della Peste Suina Africana, hanno incontrato il commissario straordinario alla Psa, Vincenzo Caputo, nel pomeriggio del 23 aprile a Palazzo Monferrato, ad Alessandria.

Al commissario straordinario, gli allevatori hanno ribadito che il comparto è in sofferenza e hanno chiesto misure pragmatiche e attuate uniformemente.

Erano presenti anche i veterinari, le Istituzioni rappresentate dall'Assessore regionale all'agricoltura, il presidente della provincia di Alessandria, i presidenti delle ATC.

Nei saluti iniziali, la presidente di [Confagricoltura](#) Alessandria *Paola Sacco* ha ricordato come la peste suina abbia fatto la sua comparsa nella nostra provincia ormai due anni e mezzo fa. "/Se la malattia ha continuato a diffondersi significa che qualcosa, fino ad oggi, non ha funzionato.

Dobbiamo quindi cercare di cambiare passo e collaborare tutti per salvare un comparto così importante per l'economia dell'Italia, ossia l'allevamento dei suini e la trasformazione"/.

A moderare gli interventi, il rappresentante nazionale della filiera suinicola, *Rudy Milani* che al termine dell'evento ha così commentato: "/Ringraziamo il dott. Caputo per la disponibilità ad incontrarci, a illustrarci lo stato dell'arte e, soprattutto, per aver accettato di dialogare con i produttori della filiera suinicola, ormai all'esasperazione per la situazione in cui versano. La preoccupazione di veder chiudere l'attività imprenditoriale di una vita ormai è accompagnata dalla rabbia"/.

La superficie interessata all'epidemia da Psa è aumentata di almeno quattro volte rispetto all'area inizialmente identificata, raggiungendo il cuore della filiera di produzione e trasformazione: Parma. Diversi paesi extra UE (Cina, il Giappone, Taiwan, Cuba, Messico, Thailandia, Uruguay), già dal gennaio 2022, hanno bloccato in toto o in parte (Brasile, Argentina, Perù, Serbia) le importazioni di prodotti a base di carne suina. Il rischio oggi è che altre realtà internazionali blocchino il mercato italiano, mettendo in ginocchio imprese, lavoratori e famiglie intere.

"/[Confagricoltura](#) si è fatta fin da subito portavoce del timore e delle richieste dei produttori, cercando di salvaguardare il Made In Italy che ci distingue in campo alimentare. Torniamo a chiedere oggi interventi decisivi, operatività concreta, la creazione dei distretti suinicoli di cui ci ha parlato il commissario, con aree di vuoto sanitario superiori ai 15 km e l'applicazione fedele del Decreto di settembre 2023, utilizzando ogni metodo a disposizione delle aree coinvolte. Non dimentichiamo che le Regioni devono farsi parte attiva erogando ristori, necessari per aumentare la biosicurezza delle aziende e tutelare le economie locali"/ ha evidenziato *Enrico Allasia*, presidente di [Confagricoltura](#) Piemonte.

In chiusura, *Giovanna Parmigiani*, membro di Giunta di [Confagricoltura](#), ha rimarcato l'importanza di calendarizzare incontri divulgativi per evitare allarmismi tra i consumatori: la patologia che colpisce gli ungulati, infatti, non è trasmissibile all'uomo e i prodotti commercializzati sono rigorosamente sicuri.

Alessandria, 24 aprile 2024

Il Comunicato Stampa [3] >> (versione .docx)

Il Comunicato Stampa [4] >> (versione .pdf)

Disiscriviti [5]

[1] https://confagricol.invionews.net/upr/pd6dpb/zpuj51g/unsubscribe?_m=xihiy1a&t=069b1ef1

[2] <https://confagricol.invionews.net/upr/pd6dpb/zpuj51g/show/xihiy1a?t=40beb7cf>

[3]

https://confagricol.invionews.net/nl/pd6dpb/xihiy1a/zpuj51g/uf/9/aHR0cHM6Ly93d3cuY29uZmFncmJlb2x0dXJhbGVzc2FuZlJpYS5pdC9ub3RpemlX2NvbXVuaWNhdGkuYXNwP2lkPTg5Nw?_d=93N&c=58374de4

[4]

https://confagricol.invionews.net/nl/pd6dpb/xihiy1a/zpuj51g/uf/10/aHR0cHM6Ly93d3cuY29uZmFncmJlb2x0dXJhbGVzc2FuZlJpYS5pdC9wdWJsaWMvYXNwZWdhZGlfY29tdW5pY2F0aS9jcy1pbmNvbNRYby1DYXB1dG8tUfNBLTI0LTA0LTI0LnBkZg?_d=93N&c=0aa095a9

[5] https://confagricol.invionews.net/upr/pd6dpb/zpuj51g/unsubscribe?_m=xihiy1a&t=069b1ef1

[confagricolturalessandria](#)

SHARE.



PSA: **Confagricoltura** Piemonte alla Regione Piemonte**Azioni comuni per arginare ed eradicare il problema**

Ponzone. Sono saliti a 146 i Comuni con almeno un caso di PSA, tra Piemonte e Liguria. A fronte del ritrovamento del primo caso in Provincia di Asti e del numero in continuo aumento, **Confagricoltura** Piemonte torna a sollecitare la Regione Piemonte affinché prediliga azioni coordinate e comuni sul territorio per arginare ed eradicare poi il problema.

E della scorsa settimana la notizia del ritrovamento di un esemplare di cinghiale colpito dal virus della Peste Suina Africana, nel Comune di Mombaruzzo, in provincia di Asti, e di alcuni nuovi casi in provincia di Alessandria.

Si allarga così l'area tra Piemonte e Liguria in cui la patologia che colpisce i suinidi sta facendo più vittime. 146 Comuni nelle due regioni confinanti, con almeno una positività dall'inizio dell'epidemia, scoppiata a fine dicembre 2021.

I casi totali rilevati dall'Istituto Zooprofilattico sono 1.410, di cui 759 in Liguria e 651 in Piemonte.

Secondo il Bollettino epidemiologico nazionale sulla Psa del Ministero della Salute, il numero di animali positivi per regione e provincia, dall'1 gennaio 2022 al 16 gennaio 2024,



sarebbero di 1399 casi nei cinghiali e di 21 focolai nei suini.

«L'epidemia di peste suina africana si sta sempre di più diffondendo e sta mettendo a rischio una filiera essenziale del nostro agroalimentare con i suoi 11 miliardi di euro di valore complessivo tra produzione agricola e industriale nazionale e a livello regionale, circa 3 mila aziende, con un fatturato di quasi 400 milioni di euro e 1 milione e 200 mila capi destinati ai circuiti tutelati delle principali Dop italiane per la preparazione della miglior salumeria nazionale», evidenzia Enrico Allasia, presidente di **Confagricoltura** Piemonte. «Come purtroppo **Confagricol-**

tura Piemonte aveva paventato sin dalla sua origine ormai a gennaio di due anni or sono, è necessario attuare nel nostro Paese una strategia efficace, in particolare per quanto riguarda il contenimento della presenza del cinghiale nelle nostre aree, a difesa dei nostri allevatori» sottolinea infine Allasia.

Confagricoltura Piemonte, come già evidenziato a maggio dello scorso anno, sostiene che per garantire il successo delle strategie messe in atto, l'attuazione delle misure di prevenzione, il controllo e l'eradicazione della malattia, si debba prevedere uniformità a livello nazionale e il massimo sforzo nell'azione comune per applicare nel modo più efficace possibile i Piani di contenimento.

«Siamo consapevoli che mai come oggi non possa mancare il deciso contributo delle amministrazioni locali a tutti i livelli affinché si lavori in maniera coesa con le linee guida del Governo e secondo le azioni da esso programmate» e conclude il Presidente «Abbiamo invitato quindi le Istituzioni regionali ad un'azione ancora più incisiva a supporto della strategia nazionale posta in essere con rinnovato vigore».



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2024/04/24/peste-suina-rabbia-allevatori-qualcosa-non-ha-funzionato_8a6e77b9-18ca-4393-b0ea-61645010c4cf.html



Peste suina: rabbia allevatori, 'qualcosa non ha funzionato' - Notizie - Ansa.it

Incontro ad Alessandria con veterinari e presidenti Atc
ALESSANDRIA, 24 aprile 2024, 17:04

Redazione ANSA

ANSACheck

- RIPRODUZIONE RISERVATA

Allevatori di Confagricoltura di Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia, veterinari, istituzioni, presidenti delle Atc si sono confrontati, ad Alessandria, sul problema della Peste Suina Africana.

All'incontro ha partecipato anche il commissario straordinario di governo, Vincenzo Caputo.

"Se la malattia ha continuato a diffondersi, significa che qualcosa, fino ad oggi, non ha funzionato.

Dobbiamo cercare di cambiare passo e collaborare tutti per salvare l'allevamento dei suini e la trasformazione", ha detto Paola Sacco, presidente Confagricoltura Alessandria, rivolgendosi anche a Caputo.

Scopri Carta di Credito Oro American Express per acquisti e molto altroADV

Scopri Carta di Credito Oro American Express per acquisti e molto altro

American Express

Sponsored By

"Siamo ormai all'esasperazione - ha aggiunto Rudy Milani, rappresentante nazionale della filiera suinicola - La preoccupazione di veder chiudere l'attività di una vita, ormai, è accompagnata dalla rabbia".

La superficie interessata dall'epidemia - come si precisa in un comunicato - è aumentata di almeno 4 volte rispetto all'area inizialmente identificata, raggiungendo Parma, cuore della filiera di produzione e trasformazione delle carni suine.

Diversi Paesi extra UE (Cina, Giappone, Taiwan, Cuba, Messico, Thailandia, Uruguay), già dal gennaio 2022, hanno bloccato in toto le importazioni; Brasile, Argentina, Perù, Serbia in parte.

"Il rischio oggi - evidenzia Enrico Allasia (Confagricoltura Piemonte) - è che altre realtà internazionali blocchino il mercato italiano. Torniamo a chiedere interventi decisivi, operatività concreta, la creazione di distretti suinicoli, con aree di vuoto sanitario superiori ai 15 chilometri, e l'applicazione fedele del Decreto di settembre 2023". Un appello anche alle Regioni, affinché si facciano parte attiva "erogando ristori, necessari per aumentare la biosicurezza delle aziende e tutelare le economie locali".

PIEMONTE

DS3589 DS3589

Peste suina: serve un cambio di passo

La peste suina continua a diffondersi e le organizzazioni degli agricoltori tornano a sollecitare interventi più incisivi per fronteggiare il dilagare dell'epidemia che rischia di mettere a repentaglio un comparto produttivo cruciale per l'economia.

Fino al 14 aprile scorso l'Istituto zooprofilattico ha registrato 1.445 casi di peste suina africana su cinghiali tra Piemonte (652) e Liguria (793). In Piemonte il numero di comuni colpiti è salito a 146, prevalentemente in provincia di Alessandria, ma negli ultimi mesi l'epidemia ha varcato i confini e ha raggiunto il territorio dell'Astigiano. Ora c'è il timore che la malattia possa diffondersi alla provincia di Cuneo, dove secondo la Coldiretti sono attive circa 800 aziende che allevano 900 mila suini.

Il presidente della Coldiretti cuneeze Enrico Nada chiede «un cambio di passo nel contrasto alla peste suina» e sottolinea l'importanza di ridurre il numero di cinghiali nelle aree più colpite, per permettere alle imprese suinicole di continuare la loro attività senza ulteriori restrizioni.

Il presidente di **Confagricoltura** Piemonte Enrico Allasia ribadisce la necessità di un'azione nazionale uniforme ed efficace e chiede l'adozione di strategie preventive, di controllo e di eradicazione della malattia che vedano uno sforzo congiunto tra le amministrazioni locali e il governo centrale.

Il presidente regionale piemontese della Cia Gabriele Carenini sostiene che vent'anni fa era già chiaro che la sottovalutazione della fauna selvatica avrebbe seriamente danneggiato l'allevamento.

Oggi la Cia chiede con urgenza un intervento deciso delle autorità per abbattere un gran numero di cinghiali e propone l'impiego dell'esercito nell'azione di contenimento della fauna selvatica. **E.Z.**



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.lospiffero.com/ls_article.php?id=78087

NEWS Mercoledì 24 - ore 18,36 **Autonomia: Avs-Pd, intervenga la Giunta per il regolamento** • Mercoledì 24 - ore 18,31 **Brevetto rubato a fornitrice Nato, ipotesi spionaggio**

🏠 Pubblicità Video Spiffero TV Gallery Lettere Invia un articolo Contattaci

LoSpiffero    
 diretto da BRUNO BABANDO OSTINATAMENTE CONTROCORRENTE

🏠 POLITICA PIAZZA & AFFARI CAPUT MUNDI SALOTTI & TINELLI SANITÀ PASSATO & PRESENTE FATTI & MISFATTI RUBRICHE 🔍

PORTINERIA

Peste suina: rabbia allevatori, qualcosa non ha funzionato

🕒 17:46 Mercoledì 24 Aprile 2024

Allevatori di [Confagricoltura](#) di Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia, veterinari, istituzioni, presidenti delle Atc si sono confrontati, ad Alessandria, sul problema della Peste Suina Africana. All'incontro ha partecipato anche il commissario straordinario di governo, Vincenzo Caputo. "Se la malattia ha continuato a diffondersi, significa che qualcosa, fino ad oggi, non ha funzionato. Dobbiamo cercare di cambiare passo e collaborare tutti per salvare l'allevamento dei suini e la trasformazione", ha detto Paola Sacco, presidente [Confagricoltura](#) Alessandria, rivolgendosi anche a Caputo. "Siamo ormai all'esasperazione - ha aggiunto Rudy Milani, rappresentante nazionale della filiera suinicola - La preoccupazione di veder chiudere l'attività di una vita, ormai, è accompagnata dalla rabbia". La superficie interessata dall'epidemia - come si precisa in un comunicato - è aumentata di almeno 4 volte rispetto all'area inizialmente identificata, raggiungendo Parma, cuore della filiera di produzione e trasformazione delle carni suine. Diversi Paesi extra UE (Cina, Giappone, Taiwan, Cuba, Messico, Thailandia, Uruguay), già dal gennaio 2022, hanno bloccato in toto le importazioni; Brasile, Argentina, Perù, Serbia in parte. "Il rischio oggi - evidenzia Enrico Allasia ([Confagricoltura](#) Piemonte) - è che altre realtà internazionali blocchino il mercato italiano. Torniamo a chiedere interventi decisivi, operatività concreta, la creazione di distretti suinicoli, con aree di vuoto sanitario superiori ai 15 chilometri, e l'applicazione fedele del Decreto di settembre 2023". Un appello anche alle Regioni, affinché si facciano parte attiva "erogando ristori, necessari per aumentare la biosicurezza delle aziende e tutelare le economie locali".



📖 Rubriche



Cose (E)inaudite

di Vincenzo Olita*

Israele e Palestina, tra realtà e illusione

Certo, l'Occidente nel suo complesso è attraversato da cupi fremiti che invocano, implorano, pretendendola, la Pace in Medio Oriente. Se ciò fosse possibile l'Umanità si sarebbe risparmiata [...]



Scapa (men) Travaj

di Claudio Chiarle

Torino, l'Europa e la Liberazione

Il futuro di Torino passa attraverso l'Europa. Sembra proprio così a leggere i documenti e i commenti sui report preparati da Enrico Letta e Mario Draghi. Sembra un paradosso che due italiani in [...]



L'Opinione

di Giorgio Merlo

Popolari fuori luogo nel Pd di Berlinguer

Ha fatto discutere la scelta, coerente e del tutto legittima, di Elly Schlein di dedicare la tessera Pd del 2024 ad Enrico Berlinguer. E questo non solo perché il 2024 è il 40° anniversario del [...]

IL CASO

Peste suina, la protesta si allarga agli allevatori di Piemonte ed Emilia

ZINASCO

La protesta degli allevatori del comparto suinicolo si allarga a Piemonte ed Emilia. Allevatori di **Confagricoltura** di Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia, veterinari, istituzioni, presidenti delle Atc si sono confrontati, ad Alessandria, sul problema della peste suina africana. All'incontro ha partecipato anche il commissario straordinario di governo, Vincenzo Caputo.

«Se la malattia ha continuato a diffondersi, significa che qualcosa, fino ad oggi, non ha funzionato. Dobbiamo cercare di cambiare passo e collaborare tutti per salvare l'allevamento dei suini e la trasformazione», ha detto Paola Sacco, presidente **Confagricoltura** Alessandria, rivolgendosi anche a Caputo. «Siamo ormai all'esasperazione - ha aggiunto Rudy Milani, rappresentante nazionale della filiera suinicola - La preoccupazione di veder chiudere l'attività di una vita, ormai, è accompagnata dalla rabbia».

La superficie interessata dall'epidemia, come si precisa in un comunicato, è aumentata di almeno 4 volte rispetto all'area inizialmente identificata, raggiungendo Parma, cuore della filiera di produzione e trasformazione delle carni suine. Diversi Paesi extra Ue (Cina, Giappone, Taiwan, Cuba, Messico, Thailandia, Uruguay), già dal gennaio 2022, hanno bloccato totalmente le importazioni; Brasile, Argentina, Perù, Serbia in parte.

«Il rischio - evidenzia Enrico Allasia (**Confagricoltura** Piemonte) - è che altre realtà internazionali blocchino il mercato italiano. Torniamo a chiedere interventi decisivi, operatività concreta, la creazione di distretti suinicoli, con aree di vuoto sanitario superiori ai 15 chilometri, e l'applicazione fedele del Decreto di settembre 2023». Un appello anche alle Regioni, affinché si facciano parte attiva «erogando ristori per aumentare la biosicurezza delle aziende e tutelare le economie locali». —



[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

Link:

https://www.lastampa.it/alessandria/2024/04/23/news/peste_suina_commissario_via_abbattimenti_cinghiali_esercito_cacciatori_maiali_confagricoltura_allevatori_alessandria/14248895/

The screenshot shows a news article on the website 'L'Espresso'. The article title is 'Peste suina, il commissario conferma: "Abbattimenti dei cinghiali anche con l'esercito"'. The author is identified as 'GIAMPIERO CARBONE'. The article is dated '23 Aprile 2024' and has a reading time of '2 minuti di lettura'. The article content discusses a meeting with 150 pig breeders in Alessandria, where the Commissioner for Emergency, Vincenzo Caputo, confirmed that wild boar culling will involve the military. The breeders expressed frustration over the lack of support and compensation from the state. A 'LEGGI I COMMENTI' button is visible at the bottom of the article.

Peste suina, il commissario conferma: "Abbattimenti dei cinghiali anche con l'esercito"

Furiosi i 150 allevatori riuniti ad Alessandria da Confagricoltura: "Se ne parla dall'autunno, siamo sull'orlo del fallimento"

GIAMPIERO CARBONE

23 Aprile 2024 - Aggiornato alle 10:02 - 2 minuti di lettura



L'incontro sulla peste suina del commissario Caputo

Atmosfera tesa oggi, 23 aprile, a Palazzo del Monferrato ad Alessandria, dove il commissario straordinario per l'emergenza sulla peste suina, Vincenzo Caputo, ha incontrato gli allevatori di Piemonte, Emilia e Lombardia messi in ginocchio dalla malattia degli ungulati, che ne ha paralizzato l'attività. «Siamo sull'orlo del fallimento» hanno detto chiaro gli allevatori, radunati per l'occasione da Confagricoltura.

Da Caputo, però, sono arrivate rassicurazioni: «Con l'istituzione dei distretti suinicoli si darà il via agli abbattimenti dei cinghiali, dei quali dovranno occuparsi l'esercito e i cacciatori, che riceveranno indennizzi dallo Stato come volontari di protezione civile. La loro disponibilità dovrà essere garantita per 90 giorni l'anno».

Parole che non hanno rassicurato i circa 150 allevatori in platea, stremati e arrabbiati: «L'istituzione dei distretti è stata approvata a settembre 2025 ma noi stiamo ancora aspettando che si passi dalle parole ai fatti. Nell'attesa, rischiamo tutti concretamente di fallire».

[LEGGI I COMMENTI](#)

Alessandria Peste suina, oggi c'è il commissario

■ Oggi, martedì, alle 15.30, a Palazzo Monferrato (via San Lorenzo, Alessandria) incontro organizzato dalle Unioni e Federazioni di Confagricoltura Nord Ovest con il commissario straordinario alla peste suina, Vincenzo Caputo.



Sos degli allevatori «Imprese alle corde per la peste suina» La ricetta di Caputo

In Liguria e Piemonte 1.448 casi. Il pressing di **Confagricoltura**
Il commissario: istituiremo distretti di tutela, esercito in campo

Giampiero Carbone
ALESSANDRIA

Ad Alessandria l'Sos degli allevatori di maiali: «Molte imprese a rischio fallimento». Le nuove soluzioni al problema della Peste suina, annunciate ieri a Palazzo Monferrato dal commissario per l'emergenza Psa, Vincenzo Caputo - ospite delle federazioni di **Confagricoltura** di Piemonte, Lombardia, Liguria - non sono piaciute a tutti. Caputo ha parlato della costituzione dei distretti suinicoli liberi dai cinghiali, di fondi pubblici per i cacciatori impiegati nel contenimento degli ungulati e ancora dell'impiego dell'esercito. Gli allevatori arrivati in massa dalle tre regioni e, soprattutto, dall'Emilia Romagna, hanno espresso tutta la loro esasperazione. La zona infetta dalla Psa, in due anni, oltre ad ampie porzioni dell'Alessandrino e Genovesato ha via via incluso anche parti della provincia di Parma, a pochi chilometri da Cremona e Mantova. Aree che ospitano milioni di maiali negli allevamenti. Nella zona infetta gli allevatori non possono lavorare, devono sostenere spese ingenti per la biosicurezza e sono in grave crisi. Le istituzioni hanno nuovamente assicurato il loro im-

pegno passato, presente e futuro dopo l'inutile recinzione da 10 milioni di euro e l'avvio degli abbattimenti. I casi di Peste suina tra Liguria e Piemonte, secondo l'Istituto zooprofilattico di Torino, sono saliti a 1.448 dal 7 gennaio del 2022, quando venne scoperto il primo caso a Ovada. Coni 24 nuovi casi registrati entro il 21 aprile, il totale in Liguria è arrivato a 794 mentre in Piemonte tocca quota 654. Enrico Bussalino, presidente della Provincia: «Nel 2023 sul territorio provinciale sono stati abbattuti 5 mila cinghiali, il 30 per cento di tutto il Piemonte. Ma non basta. Attendiamo novità dal commissario per migliorare la nostra azione». La presidente di **Confagricoltura** Alessandria, Paola Sacco, ha definito la Psa «una disgrazia annunciata causata dal mancato contenimento dei cinghiali richiesto per anni». Caputo, fresco di riconferma da parte del governo, ha annunciato la sua ricetta: i distretti suinicoli, aree indicate dalle Regioni in base alla presenza di allevamenti e aziende di trasformazione delle carni.

Dentro i distretti non potranno esserci cinghiali e gli abbattimenti saranno affidati anche all'esercito, «già operativo nell'Astigiano». Il ministero della Difesa metterà a dispo-

sizione 177 unità che opereranno a fianco dei bioregolatori (cacciatori e altro personale già formato al contenimento in zona infetta). In provincia di Alessandria l'esercito è stato impiegato solo inizialmente per scopi logistici ma, ha assicurato Caputo, ora potrà anche sparare ai cinghiali. «Gli enti che non si adegueranno - ha detto Caputo - Parchi compresi, saranno commissariati». La platea però non ha accolto con favore gli annunci del commissario. Al microfono ha parlato Pierangelo Cumino, presidente degli ambiti di caccia 3, 4 e 5 di Torino: «Affidare ai cacciatori la risoluzione del problema cinghiali non ha senso poiché lo hanno creato loro. È una questione di sanità pubblica che va affrontata da altri». Poi è toccato agli allevatori, tutti esasperati. Gianfranco Trincheri di Cassine, non è stato tenero: «Siamo al fallimento. Caputo in passato ha detto stop alla Psa in tre anni ma dal 2022 a oggi è arrivata a Parma. I branchi di cinghiali ci sono ancora e nessuno ci ascolta». Rudy Milani, presidente nazionale degli allevatori suinicoli di **Confagricoltura**: «Le aziende stanno fallendo. Gli allevamenti sono vuoti da mesi e le banche chiedono i soldi. I distretti sono stati previsti a settembre 2023, sinora nulla». —



INCONTRO TRA AZIENDE E ISTITUZIONI A PALAZZO MONFERRATO



Il commissario Vincenzo Caputo (a destra) ha incontrato gli allevatori di suini

CONFAGRICOLTURA: L'INCONTRO TRA IL COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA PSA E GLI ALLEVATORI



FEDERICA CASTELLANA

Peste suina, la ricetta di Caputo

GIAMPIERO CARBONE

Ad Alessandria il grido di dolore degli allevatori di maiali: «Stiamo fallendo». Le nuove soluzioni al problema della Peste suina annunciate ieri dal com-

missario per l'emergenza Psa, Vincenzo Caputo – ospite di Confagricoltura di Piemonte, Lombardia, Liguria – non sono piaciute a tutti. -PAGINA 32



Allevatori esasperati dalla Peste suina Caputo promette esercito e distretti

In centocinquanta da tre regioni, ieri, all'incontro con il commissario
Il ministero della Difesa metterà a disposizione 177 unità per la Psa

GIAMPIERO CARBONE
ALESSANDRIA

Ad Alessandria il grido di dolore degli allevatori di maiali: «Stiamo fallendo». Le nuove soluzioni al problema della Peste suina annunciate ieri a Palazzo Monferrato dal commissario per l'emergenza Psa, Vincenzo Caputo - ospite delle federazioni di Confagricoltura di Piemonte, Lombardia, Liguria - non sono piaciute a tutti.

Caputo ha parlato della costituzione dei distretti suinicoli liberi dai cinghiali, di fondi pubblici per i cacciatori impiegati nel contenimento degli ungulati e ancora dell'impiego dell'esercito. Gli allevatori arrivati in massa dalle tre regioni, e soprattutto dall'Emilia Romagna, hanno mostrato tutta la loro esasperazione. La zona infetta dalla Psa in due anni dal territorio alessandrino e genovese è stata estesa ormai alla provincia di Parma, a pochi chilometri da Cremona e Mantova, aree che ospitano milioni di maiali negli allevamenti. Gli allevatori nella zona infetta non possono lavorare, devono sostenere spese ingenti per la biosicurezza e sono economicamente con l'acqua alla gola. Le istituzioni hanno nuovamente assicurato il loro impegno passato, presente e futuro dopo l'inutile recinzione da 10 milioni di euro e l'avvio degli

abbattimenti.

Enrico Bussalino, presidente della Provincia: «Nel 2023 sul territorio provinciale sono stati abbattuti 5 mila cinghiali, il 30 per cento di tutto il Piemonte. Ma non basta. Attendiamo novità dal commissario per migliorare la nostra azione». Secondo l'assessore regionale Marco Protopapa, «abbiamo superato la fase peggiore, ora si deve capire cosa fare per procedere». Confagricoltura Alessandria, con la presidente Paola Sacco, ha definito la Psa «una disgrazia annunciata causata dal mancato contenimento dei cinghiali richiesto per anni: si deve salvare un settore a rischio».

Caputo, fresco di riconferma da parte del governo, ha annunciato la sua ricetta. La soluzione arriverà dai distretti suinicoli, aree indicate dalle Regioni in base alla presenza di allevamenti e aziende di trasformazione delle carni. Dentro i distretti non potranno esserci cinghiali e gli abbattimenti saranno affidati anche all'esercito, «già operativo nell'Astigiano». Il ministero della Difesa metterà a disposizione 177 unità che opereranno a fianco dei bioregolatori (cacciatori e altro personale già formato al contenimento in zona infetta. I cacciatori saranno pagati come i volontari della Protezione civile: invece che solo nel fine settimana, dovranno presta-

re servizio per 90 giorni l'anno. Questo per incrementare il numero dei capi da abbattere. In provincia di Alessandria l'esercito è stato impiegato solo inizialmente per scopi logistici ma, ha assicurato Caputo, ora potrà anche sparare ai cinghiali. «Gli enti che non si adegueranno - ha detto Caputo -, Parchi compresi, ai distretti e alle previsioni degli abbattimenti saranno commissariati».

La platea però non ha accolto con favore gli annunci del commissario. Al microfono ha parlato Pierangelo Cumino, presidente degli ambiti di caccia 3, 4 e 5 di Torino: «Affidare ai cacciatori la risoluzione del problema cinghiali non ha senso poiché lo hanno creato loro. È una questione di sanità pubblica che va affrontata da altri». Poi è toccato agli allevatori, tutti esasperati. Gianfranco Trinchieri di Cassine, non è stato tenero: «Siamo al fallimento. Caputo in passato ha detto stop alla Psa in tre anni ma dal 2022 a oggi è arrivata a Parma. I branchi di cinghiali ci sono ancora e nessuno ci ascolta». Rudy Milani, presidente nazionale degli allevatori suinicoli di Confagricoltura, ha sintetizzato lo stato d'animo dei soci: «Le aziende stanno fallendo. Gli allevamenti sono vuoti da mesi e le banche chiedono i soldi. I distretti sono stati previsti a settembre 2023, siamo ad aprile 2024». Il commissario ha promesso altri incontri. —

FRANCO TRINCHERI
ALLEVATORE
DICASSINE



**Siamo al fallimento
La Psa dal 2022
a oggi è arrivata
a Parma e nessuno
ci ascolta**



PAOLA SACCO
PRESIDENTE
CONFAGRICOLTURA AL



**Disgrazia annunciata
causata dal mancato
contenimento
dei cinghiali
richiesto per anni**



PIERANGELO CUMINO
PRESIDENTE AMBITI
DI CACCIA A TORINO



**Affidare ai cacciatori
la risoluzione del
problema cinghiali
non ha senso poiché
l'hanno creato loro**

